



Max Tomasinelli

LA FOTOGRAFIA SI INCROCIA COL LINGUAGGIO

MARINA PAGLIERI

L'artista

IL LIBRO

Max Tomasinelli ha realizzato «Sense out. Sense aut», in vendita da Fogola e da Marco Cappello

Preferisce definirsi un fotografo, ma ha creato da poco il suo primo «libro d'artista». Max Tomasinelli, 39 anni, studi di veterinaria abbandonati per seguire una vocazione per la riproduzione delle immagini, una formazione tra Milano, Essen e New York e gli esordi nella pubblicità, vive oggi tra Torino e Bruxelles. Qui ha studio ai Docks Dora, nella capitale belga lavora con la galleria Artecontemporaneact. «Mi interessa incrociare la fotografia con il linguaggio, anzi con i linguaggi difficili e spesso incomprensibili dei nostri tempi, anche quello dell'arte contemporanea, che spesso non arriva al pubblico, generando una sorta di frustrazione», spiega.

È nato così *Sense out. Sense aut*, un volume in carta pregiata, di foggia artigianale, in cui le immagini «digitali» dei musei — dai londinesi Tate Modern e Victoria & Albert, al Macba di Barcellona, al Castello di Rivoli — si alternano alle poesie di Mjriam Ferraris e a scritte criptiche, da lui vergate a penna. «Mi piace l'approccio concettuale, ho voluto così mettere fisicamente nella fotografia il concetto del linguaggio che non fluisce». Il libro — accompagnato da un video e in vendita da Fogola, in piazza Carlo Felice, e da Marco Cappello, in via Palazzo di Città — è disponibile in diverse edizioni e a vari prezzi, a partire da 300 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA